

... Pompei, 79 d. C. (probabilmente era ottobre): dal Vesuvio si innalza un cumulo di ceneri e lapilli. Sembra la fine del mondo. Tutte le materie vibrano e si trasformano, insieme: si apre un multi-verso, la storia si interrompe, lasciando fluire testimonianze, che diventano ben presto leggende: Pompei non esiste più...

1748: poco a poco, e quasi per caso, l'antica città viene dissotterrata, rientrando scavo su scavo nel nostro universo come la più grande scoperta dell'archeologia moderna: è il Grand Tour!

Dopo più di due secoli, nel 2020, Pompei non è stata ancora completamente riscoperta, ma si parla nuovamente di fine (questa volta dell'era dell'essere umano), mentre moltitudini di corpi si mettono in movimento, e in azione, la temperatura si innalza, le specie si riducono, e alcune spariscono, l'A.I. è una realtà, nel mondo dilagano frequenti pandemie... Come archeologo e storico dell'arte contemporanea ci stiamo chiedendo: "ma come hanno fatto una moltitudine di frammenti di terra, di pietra, di vetro, di metallo, mucchietti di polvere di colore, alberi fossilizzati e semi carbonizzati, grumi solidificati di materia liquida e gassosa, ossa e cavità con la forma di esseri umani e animali... a sovvertire i criteri della fine e dell'inizio, trasformando la distruzione in rigenerazione, e a cambiare la realtà, ipotizzandone e incarnandone un'altra? E lo potrebbero ancora fare?"

Ma, soprattutto, siamo ancora in tempo?

Ci interessa capire che cosa è accaduto, e che cosa potrebbe ancora accadere...

E forse potremmo tornare con voi a Pompei e provare, appunto, a capirlo insieme...

Massimo Osanna e Andrea Viliani (estratto dal primo editoriale del portale di *Pompeii Commitment* - pubblicazione autunno 2020)

POMPEII COMMITMENT MATERIE ARCHEOLOGICHE / ARCHAEOLOGICAL MATTERS



Archivi e Depositi. Parco Archeologico di Pompei. © Giovanna Silva, Humboldt Books

Un portale e una collezione d'arte contemporanea permanenti per Pompei

Nasce ***Pompeii Comittment. Materie archeologiche / Archaeological Matters***, progetto basato sullo **studio** e sulla **valorizzazione** delle “**materie archeologiche**” custodite **nelle aree di scavo e nei depositi di Pompei** e finalizzato alla **costituzione progressiva di una collezione di arte contemporanea per il Parco Archeologico di Pompei**.

Sotto la direzione scientifica di **Massimo Osanna**, Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei, e a cura di **Andrea Viliani**, Responsabile e Curatore del CRRI-Centro di Ricerca del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, con la partecipazione di **Stella Bottai** e **Laura Mariano**, il progetto si articola in due fasi.

La **prima fase (dall'autunno 2020 all'inverno 2021)** prevede la realizzazione di un portale web dedicato, concepito non come uno strumento funzionale o di supporto digitale ma come una vera e propria nuova porta di accesso al sito archeologico, attraverso la quale far confluire documenti, progetti di ricerca, saggi testuali e visivi, podcast audio e video – di cui saranno autori **artisti, critici, curatori, scrittori e attivisti contemporanei da tutto il mondo** – per definire l'episteme stessa del progetto in un processo collettivo che rifletta sulle fini e sugli inizi dei mondi, e che confluirà in una pubblicazione scientifica finale. Il portale sarà mantenuto e aggiornato quindi come un centro di ricerca diffuso, mobile e plurale, in cui attivare un confronto diretto anche con **i vari professionisti del Parco Archeologico (archeologi, storici, antropologi, archeozoologi, archeobotanici e agronomi, geologi, chimici, architetti, restauratori, informatici)**. Il portale diventerà attivo nei prossimi mesi, a partire dall'autunno 2020.

La **seconda fase**, che avrà inizio nel **2021**, prevede l'avvio di un **programma di commissione, produzione e presentazione di opere** che, progressivamente, costituiranno la **collezione d'arte contemporanea del Parco** composta da manufatti, documenti, esperienze degli **artisti** invitati a riflettere sui molteplici significati della **materia archeologica pompeiana**. Questa seconda fase è ispirata alle linee guida del **progetto Italian Council**, promosso dal **MiBACT-Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo** e volto – attraverso la produzione di opere d'arte, progetti curatoriali, editoriali e di ricerca – allo studio e valorizzazione dell'arte contemporanea italiana (e, in questo caso, della contemporaneità del sito archeologico pompeiano da parte di artisti italiani e internazionali).

Opere, documenti e esperienze saranno acquisiti al patrimonio dello Stato italiano, in consegna al Parco Archeologico di Pompei, come collezione in-progress. Esposte e discusse in anteprima a Pompei, le opere prodotte saranno successivamente presentate anche in altre sedi istituzionali (sia in musei archeologici che di arte moderna e contemporanea, a partire dal Castello di Rivoli nel 2021) e in esposizioni temporanee o periodiche, oltre che accompagnate da un programma di seminari, conferenze e workshop.

Nell'autunno-inverno 2020 è prevista, inoltre, la presentazione dei primi progetti editoriali e di ricerca e delle opere relative (dettagli in Cartella Stampa allegata): la pubblicazione web connessa all'opera ***Indagare il sottosuolo. Atlante delle storie***

omesse / Digging Up. Atlas of the Blank Histories (2019) di **Lara Favaretto**; l'opera **The School of Pompeii** (2019) di **Elena Mazzi**; l'opera **Black Med-POMPEI** (2020) di **Invernomuto**; il volume monografico **Gianni Pettena: 1966-2021**, co-prodotto dal Parco Archeologico di Pompei.

Attraverso la creazione di questo portale e di opere concepite e realizzate negli interstizi fra patrimonio archeologico e ricerca contemporanea, il progetto aspira a costituire anche **uno strumento di valorizzazione del sito di Pompei, sia fisico che digitale**, intendendolo come patrimonio storico e naturalistico contemporaneo, in grado di ispirare nuove linee di **ricerca artistica** e di rileggere con strategie innovative l'approccio ai temi del patrimonio culturale nell'accezione odierna di **"cultural heritage"**.

Il progetto si avvarrà anche del **sostegno di soggetti privati sotto forma di Art Bonus, erogazioni liberali, sponsorizzazioni**.

*"La **materia archeologica** è in primo luogo la **disciplina stessa dell'archeologia**, ovvero lo studio del passato attraverso lo scavo, l'analisi e l'interpretazione dei reperti in relazione al loro contesto di rinvenimento. - dichiara **Massimo Osanna** - Un'indagine che l'archeologo affronta necessariamente agendo nel presente secondo un processo aperto anche all'intuizione, alla formulazione di ipotesi, all'invenzione e avvalendosi di una visione olistica e di un approccio pluridisciplinare per ricomporre dalla frammentarietà un'unità possibile. Ma materia archeologica sono anche gli innumerevoli **reperti** con cui l'archeologo si confronta, nel loro stato attuale, quali architetture, sculture, mosaici, affreschi, oggetti d'uso comune, o i resti organici e inorganici, tutti loro, e a loro modo, specie viventi che recano innumerevoli tracce di accadimenti e di conoscenze pregresse e che condividono con noi il mondo in cui viviamo. Questo rende non solo la "materia archeologica" **una disciplina potenzialmente contemporanea**, il cui orizzonte è rivolto al futuro più che al passato, ma anche un **insieme di energie che oltrepassa le supposte differenze fra tempo storico e trasformazione ambientale, distruzione e ricostruzione, vita e morte**".*

"Pompeii Commitment. Materie Archeologiche / Archaeological Matters *ricongiunge **archeologia e contemporaneità** - sottolinea **Andrea Viliani** -, ovvero i reperti archeologici nel loro stato di conservazione e comprensione sempre mutevole e le manifestazioni culturali contemporanee nella loro molteplice e contraddittoria creazione di conoscenze e immaginari che ancora non esistono. Il progetto connette le testimonianze di catastrofi già avvenute con scenari di rischio e ricreazione contemporanei, producendo un patrimonio esperibile non solo quale "eredità" del passato ma anche come **esempio di "rigenerazione" e "potenzialità"**. Questi non sono oggetti inerti ma creature, "del fango, non del cielo", per citare Donna Haraway, sono conoscenze e immaginari vivi e in opera che possono quindi fungere da stimolo non solo per l'analisi e l'implementazione del patrimonio esistente, ma anche per la creazione di nuovi scenari, in un contesto aperto al confronto fra le generazioni, le provenienze, le discipline e le materie da cui il nostro mondo è abitato e di cui è composto. In questo senso intendiamo usare la parola **"responsabilità" ("commitment")**: come prospettiva che dal passato si affida al presente e dal presente*

al futuro, ovvero come invito ad assumere un atteggiamento di consapevolezza, di impegno, di proposta nei confronti della persistente contemporaneità, e urgenza, epistemiche che un sito archeologico come quello di Pompei continua a trasmetterci”.

Si allega **cartella stampa**, dove sono elencati i dati del progetto in dettaglio e ne è approfondita l'episteme proposta, e **10 immagini a uso stampa**.

Per richiedere ulteriori informazioni e immagini a uso stampa contattare:
pompei.ufficiostampa@beniculturali.it
Tel +39.081.8575327



Olletta con pigmento di colore rosso (ematite) e coppette con pigmenti (ocra, ematite, lapislazzuli, blu egizio, grafite). Parco Archeologico di Pompei. © Amedeo Benestante



Contenitore con uova conservate nell'argilla. Parco Archeologico di Pompei. © Amedeo Benestante